

Disabilità e neurodiversità

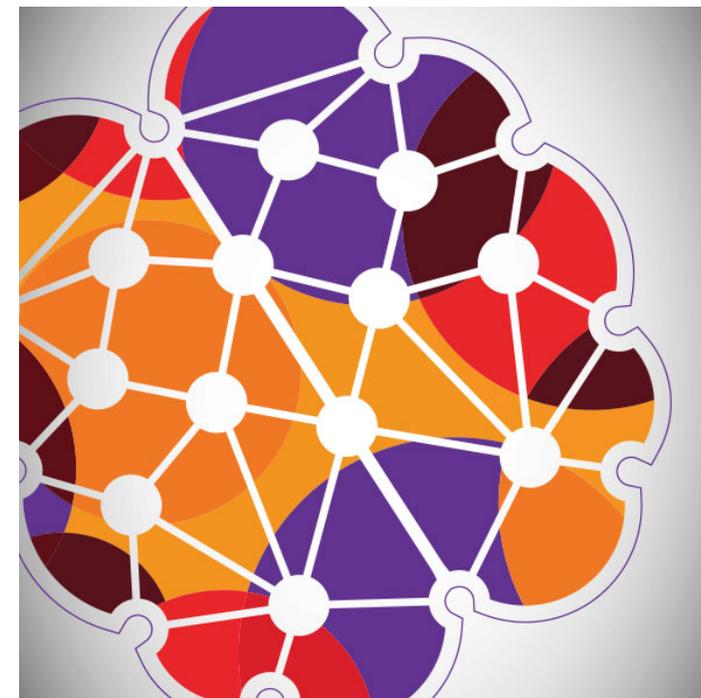
Nuovi orizzonti di sicurezza inclusiva

11 ottobre 14:30 - 17:00

Relatore:

Massimiliano Longhi

Emergency Manager



*Lo chiameremo
Mario*

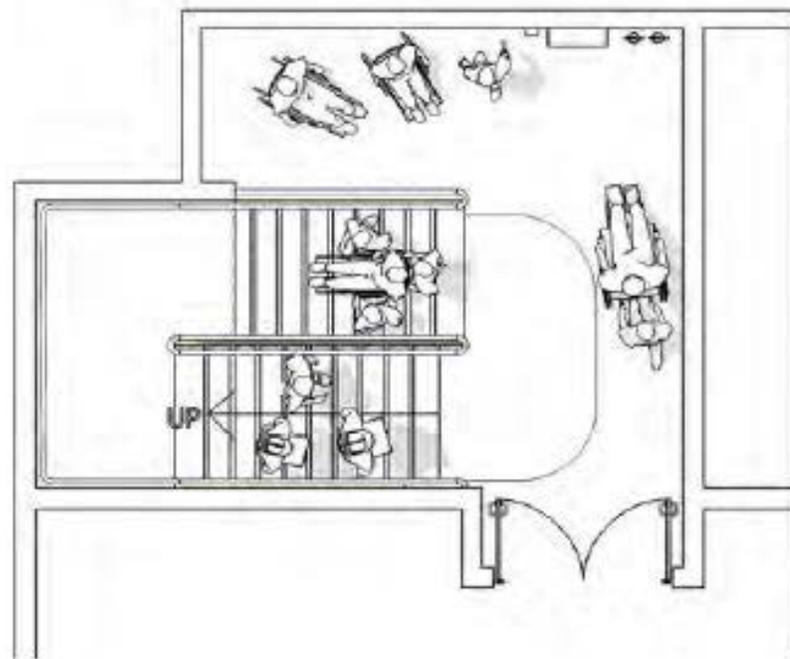


NON SEMPRE L'ESODO GENERALE E' LA SCELTA MIGLIORE



5.4 Spazi Calmi

Lo spazio calmo è un luogo sicuro statico contiguo e comunicante con una via di esodo verticale che ha caratteristiche tali da garantire la permanenza temporanea di persone con ridotte o impedito capacità motorie in attesa dei soccorsi.





D.M. 02/09/2021 – ALL. 2

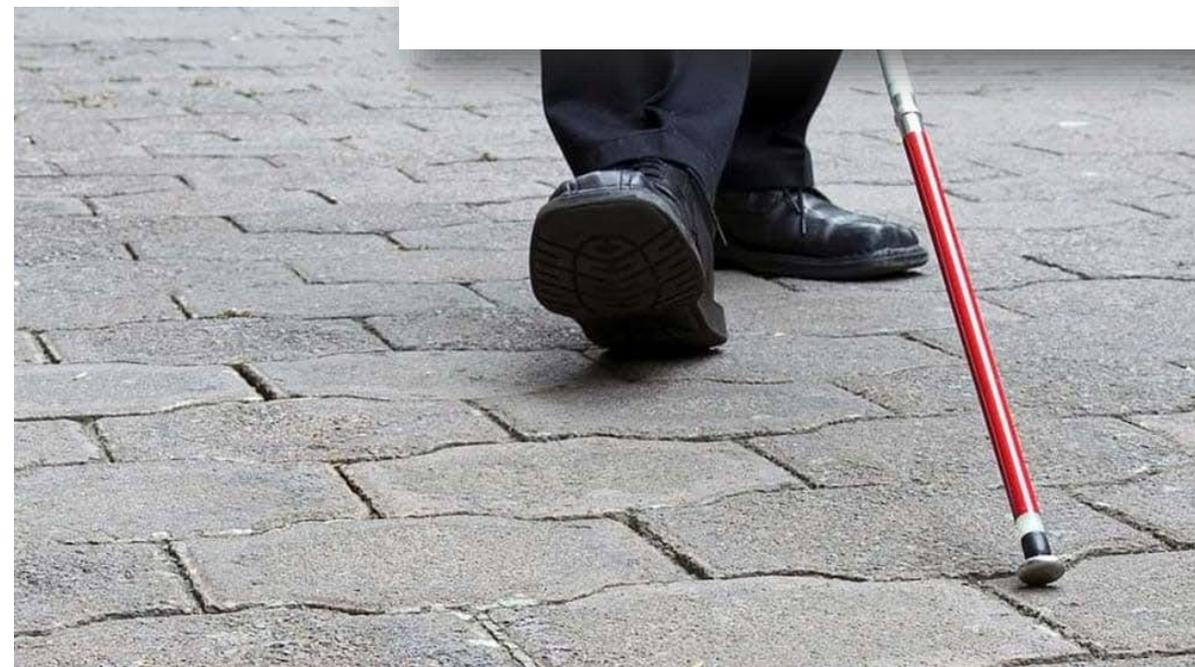
PIANIFICAZIONE DELLE EMERGENZE

3 - Assistenza alle persone con esigenze speciali in caso di incendio

1. Il datore di lavoro deve individuare le necessità particolari delle persone con esigenze speciali e ne tiene conto nella progettazione e realizzazione delle misure di sicurezza antincendio, nonché nella redazione delle procedure di evacuazione dal luogo di lavoro.
2. Occorre, altresì, considerare le altre persone con esigenze speciali che possono avere accesso nel luogo di lavoro, quali ad esempio le persone anziane, le donne in stato di gravidanza, le persone con disabilità temporanee ed i bambini.
3. Nel predisporre il piano di emergenza, il datore di lavoro deve prevedere una adeguata assistenza alle persone con esigenze speciali, indicando misure di supporto alle persone con ridotte capacità sensoriali o motorie, tra le quali adeguate modalità di diffusione dell'allarme, attraverso dispositivi sensoriali (luci, scritte luminose, dispositivi a vibrazione) e messaggi da altoparlanti (ad esempio con sistema EVAC).

TECNICHE DI SUPPORTO

MINISTERO DELL'INTERNO
Dipartimento dei Vigili del Fuoco
del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile
CIRCOLARE N° 4 del 1 MARZO 2002



20
2003
2023
AIFOS

MINISTERO DELL'INTERNO

Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile

CIRCOLARE N° 4 del 1 MARZO 2002

2.1 Le misure per facilitare la mobilità

Le misure finalizzate a rendere più agevole l'esodo in caso di emergenza possono riguardare, anche in questo caso a puro titolo esemplificativo e non esaustivo, i seguenti punti:

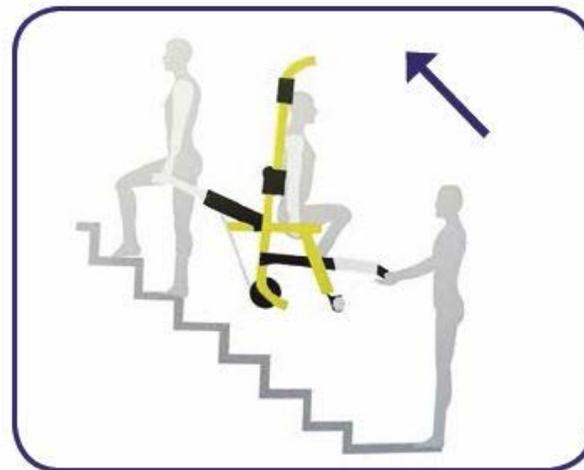
- adeguamento dei percorsi ai requisiti di complanarità della pavimentazione;

- adeguamento delle scale ai requisiti di comodità d'uso;
- eliminazione di gradini o soglie di difficile superamento, anche attraverso la realizzazione di rampe;
- riduzione della lunghezza dei percorsi di esodo;
- ampliamento dei passaggi di larghezza inadeguata;
- installazione di corrimano anche nei percorsi orizzontali;
- realizzazione di spazi calmi, ovvero di adeguata compartimentazione degli ambienti, con l'obiettivo di risolvere i problemi che possono insorgere in caso di esodo attraverso scale;
- realizzazione di ascensori di evacuazione quando l'esodo è possibile solo attraverso le scale;
- adeguamento degli spazi antistanti e retrostanti le porte ai requisiti di complanarità della/e pavimentazione/i;
- verifica della complessità nell'utilizzo dei dispositivi di apertura delle uscite di sicurezza sia in relazione alla loro ubicazione nel contesto del serramento, sia dello sforzo da applicare (ovvero della capacità fisica degli utenti) per aprirle;



MINISTERO DELL'INTERNO
Dipartimento dei Vigili del Fuoco
del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile

CIRCOLARE N° 4 del 1 MARZO 2002



- ai fini dell'adozione di procedure gestionali e di emergenza che siano praticabili ed idonee agli scopi, è opportuno che la loro definizione avvenga, ove possibile (ad esempio, quando sono già presenti lavoratori disabili), a seguito di una consultazione dei diretti interessati abitualmente ivi presenti;
- la persona o le persone incaricate di porgere aiuto devono essere adeguatamente addestrate ad accompagnare una persona con difficoltà sensoriali ed a trasmettere alla stessa, in modo chiaro e sintetico, le informazioni utili su ciò che sta accadendo e sul modo di comportarsi per facilitare la fuga;
- la persona o le persone incaricate di porgere aiuto devono essere adeguatamente addestrate per agevolare i soccorritori e per dare a questi i riferimenti per meglio trarre in salvo la persona.

a) **Collaborazione del disabile**

È bene tentare di coinvolgere sempre la persona da soccorrere nello spostamento, incoraggiandola ad una collaborazione attiva, seppur nei limiti delle sue abilità.

Ovviamente tale sollecitazione deve essere rivolta alle risorse fisiche disponibili, più che a quelle perdute; in questo caso l'obiettivo da raggiungere è duplice:

- *incentivare la persona con disabilità a superare i propri limiti, cercando di infonderle fiducia nel superamento della situazione transitoria e proponendo una partecipazione attiva a tutte le operazioni che la riguardano;*
- *facilitare il lavoro del soccorritore proprio attraverso il meccanismo della collaborazione, facendo risparmiare sforzi eccessivi e talvolta infruttuosi.*



LA SCELTA DI UN TUTORE NEL PIANO DI EMERGENZAche sappia comunicare

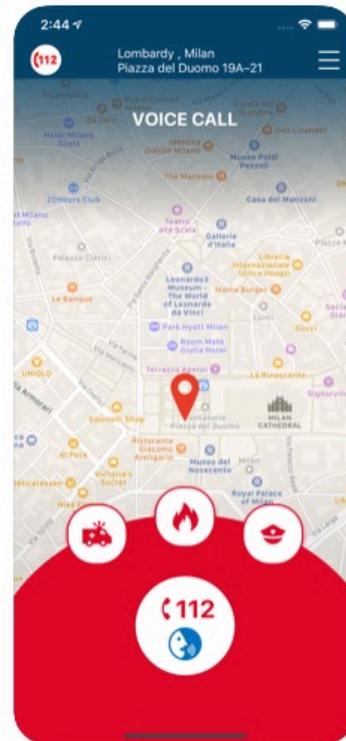
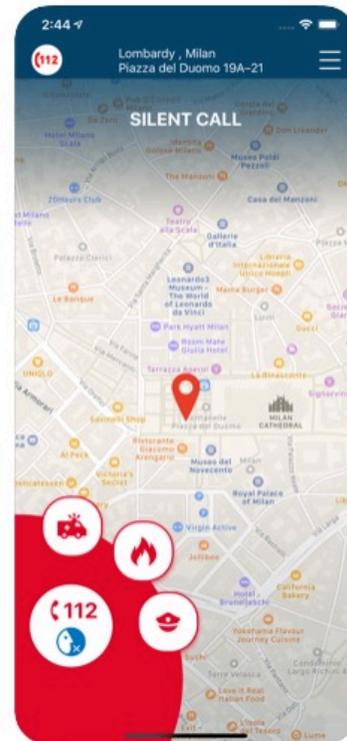
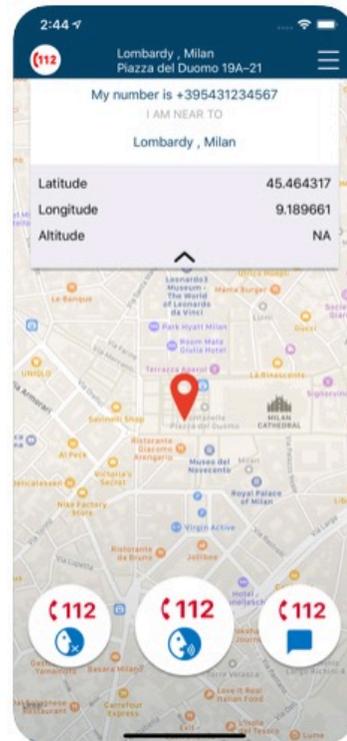
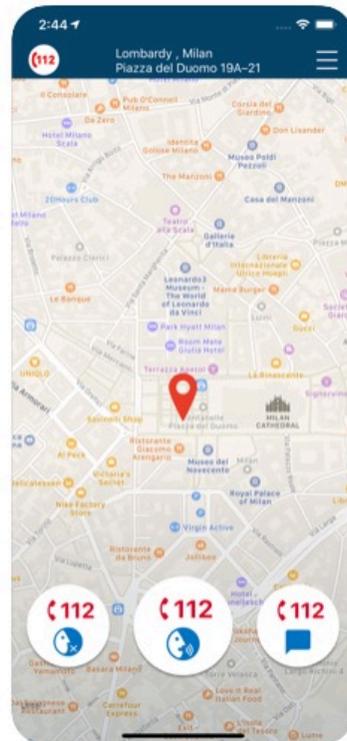
In particolare, la comunicazione con il PMR deve essere:

- **Preventiva**
- **Verbale e non verbale** (affiancamento e presenza fisica del tutore)
- **Esplicativa**: perché si procede così in emergenza
- **Unilaterale**: senza possibilità di scelta e iniziativa personale
- **Aperta**: capacità di ascolto, di raccogliere il disagio del soggetto pericolante
- **Continuativa e aggiornata** (collegamento costante con la squadra di emergenza, via radio o via telefono)





iPhone Screenshots



whereARE U



Grazie per l'attenzione!

